

Unità Pastorale
"Il Sicomoro"

Settimana Santa 25

GIOVEDÌ SANTO 17 aprile 2025

ore 20.30 S. Messa
in Coena Domini e
lavanda dei piedi
a **Grontardo**;
a seguire
**ADORAZIONE
EUCARISTICA
NOTTURNA**

VENERDÌ SANTO 18 aprile 2025

ore 8 S. Rosario a **Grontardo**
ore 8.30 Ufficio delle letture e lodi
a **Grontardo**
ore 15 Via Crucis a **Grontardo**
ore 20.30 Azione liturgica e processione
con il Cristo morto a **Scandolara**

SABATO SANTO 19 aprile 2025

ore 8 S. Rosario a **Scandolara**
ore 8.30 Ufficio delle letture e lodi
a **Scandolara**
ore 21 Veglia Pasquale a **Levata**

PASQUA DI RISURREZIONE 20 aprile 2025

ore 8.45 S. Messa solenne a **Scandolara**
ore 10 S. Messa solenne a **Grontardo**
ore 11.15 S. Messa solenne a **Levata**
ore 17 S. Rosario a **Levata**
ore 17.30 Vespri a **Levata**

LUNEDÌ DELL'ANGELO 21 aprile 2025

ore 10 S. Messa a **Grontardo**
ore 11.15 S. Messa a **Levata**
ore 16 S. Messa al cimitero a **Scandolara**

LUNEDÌ 14 aprile 2025

S. QUARANTORE a Grontardo

ore 8 S. Rosario
ore 8.30 S. Messa; a seguire
CONFESSIONI e adorazione
ore 20 Coroncina Divina Misericordia
ore 20.30 Vespri
e benedizione eucaristica

MARTEDÌ 15 aprile 2025

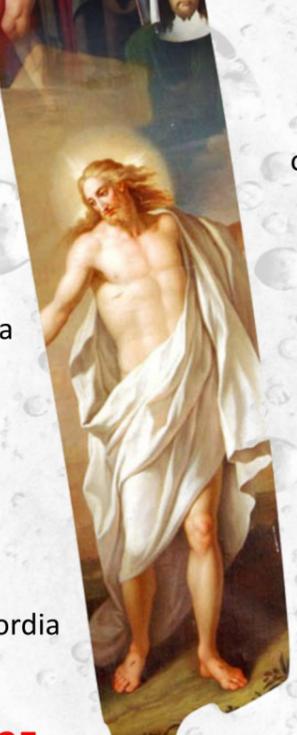
S. QUARANTORE a Levata

ore 8 S. Rosario
ore 8.30 S. Messa; a seguire
CONFESSIONI e adorazione
ore 20 Coroncina Divina Misericordia
ore 20.30 Vespri
e benedizione eucaristica

MERCOLEDÌ 16 aprile 2025

S. QUARANTORE a Scandolara

ore 8 S. Rosario
ore 8.30 S. Messa; a seguire
CONFESSIONI e adorazione
ore 20 Coroncina Divina Misericordia
ore 20.30 Vespri
e benedizione eucaristica



Il Sicomoro

Allora Zaccheo corse avanti e per riuscire a vedere Gesù, salì su un sicomoro ...



Periodico dell'Unità Pastorale
Grontardo - Levata - Scandolara Ripa D'Oglio
Diocesi di Cremona

LA RESURREZIONE DI CRISTO E' LA NOSTRA SPERANZA

Carissimi fratelli,
in questo anno giubilare, nel quale stiamo cercando di riscoprire il significato e il valore fondamentale della virtù teologale della speranza, vorrei rivolgere a voi tutti il mio augurio di buona Pasqua facendo mie queste parole di sant'Agostino:

"Resurrectio Domini, spes nostra - la risurrezione del Signore è la nostra speranza" (Agostino, Sermo 261, 1).

Con questa affermazione, questo grande Vescovo spiegava ai suoi fedeli che Gesù è risorto perché noi, pur destinati alla morte, non cedessimo mai alla disperazione, pensando che con la morte la vita sia totalmente finita; Cristo è risorto per darci la sola vera speranza. In effetti, una delle domande che più tormentano l'esistenza dell'uomo è proprio questa: che cosa c'è dopo la morte?

La Pasqua del Signore ci permette di rispondere che la morte non ha l'ultima parola, perché a trionfare, alla fine, è Dio, e quindi è la Vita. E questa nostra certez-

quel giorno la nostra risurrezione è già cominciata, perché la Pasqua non segna semplicemente un momento della storia, ma l'avvio di una nuova condizione:



Gesù è risorto non perché la sua memoria resti viva nel cuore dei suoi discepoli, ma piuttosto perché Egli stesso viva in noi e in Lui possiamo già gustare la gioia della vita eterna.

L'annuncio della risurrezione del Signore illumina le zone buie del mondo in cui viviamo, in particolare quella visione del mondo che non sa andare oltre

ciò che si può vedere e dimostrare e finisce con il concludere che l'esistenza umana è destinata a spegnersi nel nulla. È un fatto che se Cristo non fosse risorto, il "vuoto" sarebbe destinato ad avere il sopravvento. Se togliamo Cristo e la sua risurrezione, non c'è scampo per l'uomo e ogni sua speranza rimane un'illusione. Ma proprio a Pasqua prorompe con vigore l'annuncio della risurrezione del Signore: in quel mattino tutto si è rinnovato. *"Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa"* (Sequenza pasquale). Questa è la novità!

za non si fonda su semplici ragionamenti umani, bensì su uno storico dato di fede: Gesù Cristo, crocifisso e sepolto, è risorto con il suo corpo glorioso. Gesù è risorto perché anche noi, credendo in Lui, possiamo avere la vita eterna. Quest'annuncio è il cuore del messaggio evangelico. Lo dichiara con vigore san Paolo: *"Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede"*. E aggiunge: *"Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini"* (1 Cor.15,14.19). Dall'alba di Pasqua una nuova primavera di speranza investe il mondo; da

In questo numero:

La salvezza sgorga dal sacrificio di Cristo	p. 1
Evangelium Vitae: un'enciclica da riscoprire	p. 2
Calendario Aprile - Maggio	p. 3
Calendario Settimana Santa 24	p. 4

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

Una novità che cambia l'esistenza di chi l'accoglie. Non possiamo però non soffermarci su un'altra evidenza: se è vero che, grazie alla Pasqua, la morte non ha più potere sull'uomo e sul mondo, tuttavia rimangono ancora tanti, troppi segni del suo vecchio dominio. Se mediante la Pasqua, Cristo ha estirpato la radice del male, ha però bisogno di uomini e di donne che in ogni tempo e luogo lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi: le armi della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore. Nessuno si tiri indietro in questa pacifica battaglia iniziata dalla Pasqua di Cristo, ognuno di noi senta questa responsabilità ed urgenza di farsi collaboratore dell'opera di redenzione e di salvezza che si è compiuta con il Sacrificio del Calvario, ma che può e deve continuare nel nostro tempo solo se ci sono discepoli che, seguendo il Cristo, sono pronti a prendere ogni giorno la propria croce e fanno sottoporsi al giogo soave della divina volontà, imparando da Gesù, mite e

umile di cuore, ad offrire con amore la propria vita a Dio e ai fratelli, affinché nel mondo possa proseguire quella trasformazione che è partita da quel Sepolcro vuoto.

Resurrectio Domini, spes nostra! La risurrezione di Cristo è la nostra speranza!

Questo la Chiesa proclama con gioia il mattino di Pasqua e in ogni Pasqua settimanale, la Domenica: annuncia la speranza, che Dio ha reso salda e invincibile risuscitando Gesù Cristo dai morti; comunica la speranza, che essa porta nel cuore e vuole condividere con tutti, in ogni luogo, specialmente là dove i cristiani soffrono persecuzione a causa della loro fede e del loro impegno per la giustizia e la pace; invoca la speranza capace di suscitare il coraggio del bene anche e soprattutto quando costa. A Pasqua la Chiesa canta "il giorno che ha fatto il Signore" ed invita alla gioia. A Pasqua la Chiesa prega, invoca Maria, Stella della Speranza, perché guidi l'umanità verso il porto sicuro della salvezza che è il cuore di Cristo, la Vittima pasquale, l'Agnello che "ha redento il mondo", l'Innocente che "ha riconciliato noi peccatori col Padre".

A Lui, Re vittorioso, a Lui crocifisso e risorto, noi gridiamo con gioia il nostro Alleluia!

don Diego

EVANGELIUM VITAE: UN'ENCICLICA DA RISCOPRIRE

Ricorre quest'anno il 30 anniversario della pubblicazione della meravigliosa enciclica "Evangelium Vitae", pubblicata da San Giovanni Paolo II il 25 marzo per ribadire l'insegnamento di Cristo e della Chiesa Cattolica circa il valore e l'invulnerabilità della vita umana. In questo tempo di grande confusione, dove sempre più viene imposta l'idea che l'aborto e l'eutanasia siano un diritto, che sia lecito sopprimere un bimbo nel grembo della madre perché non desiderato, o un anziano non più efficiente perché di peso per i parenti, è particolarmente utile rileggere e meditare soprattutto il numero 20 di quel documento magisteriale, per riassaporare la profondità della riflessione elaborata dal Papa per aiutare tutti noi a riscoprire le ragioni di un rifiuto a queste pratiche che distruggono quel bene intangibile che è la vita, dono di Dio del quale solamente lui può disporre, fissandone l'inizio e la fine per ciascuno dei suoi figli. Celebrando la Pasqua, festa della Vita, rinnoviamo il nostro impegno a crescere nella consapevolezza che non sarà mai la maggioranza a poter determinare cosa è veramente buono e cosa invece non lo è, soprattutto quando in gioco sono la dignità dell'uomo e la sua stessa esistenza.

«La libertà rinnega sé stessa, si autodistrugge e si dispone all'eliminazione dell'altro quando non riconosce e non rispetta più il suo costitutivo legame con la verità. Ogni volta che la libertà, volendo emanciparsi da qualsiasi tradizione e autorità, si chiude persino alle evidenze primarie di una verità oggettiva e comune, fondamento della vita personale e sociale, la persona finisce con l'assumere come unico e indiscutibile riferimento per le proprie scelte non più la verità sul bene e sul male, ma solo la sua soggettiva e mutevole opinione o, addirittura, il suo egoistico interesse e il suo capriccio.

In questa concezione della libertà, la convivenza sociale viene profondamente deformata. Se la promozione del proprio io è intesa in termini di autonomia assoluta, inevitabilmente si giunge alla negazione dell'altro, sentito come un nemico da cui difendersi. In questo modo la società diventa un insieme di individui posti l'uno accanto all'altro, ma senza legami reciproci: ciascuno vuole affermarsi indipendentemente dall'altro, anzi vuol far prevalere i suoi interessi. Tuttavia, di fronte ad analoghi interessi dell'altro, ci si deve arrendere a cercare qualche forma di compromesso, se si vuole che nella società sia garantito a ciascuno il massimo di libertà possibile. Viene meno così ogni riferimento a valori comuni e a una verità assoluta per tutti: la vita sociale si avventura nelle sabbie mobili di un relativismo totale. Allora tutto è convenzionabile, tutto è negoziabile: anche il primo dei diritti fondamentali, quello alla vita.

È quanto di fatto accade anche in ambito più propria-

mente politico e statale: l'originario e inalienabile diritto alla vita è messo in discussione o negato sulla base di un voto parlamentare o della volontà di una parte — sia pure maggioritaria — della popolazione. È l'esito nefasto di un relativismo che regna incontrastato: il «diritto» cessa di essere tale, perché non è più solidamente fondato sull'invulnerabile dignità della persona, ma viene assoggettato alla volontà del più forte. In questo modo la democrazia, adonta delle sue regole, cammina sulla strada di un sostanziale totalitarismo. Lo Stato non è più la «casa comune» dove tutti possono vivere secondo principi di uguaglianza sostanziale, ma si trasforma in Stato tiranno, che presume di poter disporre della vita dei più deboli e indifesi, dal bambino non ancora nato al vecchio, in nome di una utilità pubblica che non è altro, in realtà, che l'interesse di alcuni.

Tutto sembra avvenire nel più saldo rispetto della legalità, almeno quando le leggi che permettono l'aborto o l'eutanasia vengono votate secondo le cosiddette regole democratiche. In verità, siamo di fronte solo a una tragica parvenza di legalità e l'ideale democratico, che è davvero tale quando riconosce e tutela la dignità di ogni persona umana, è tradito nelle sue stesse basi: come è possibile parlare ancora di dignità di ogni persona umana, quando si permette che si uccida la più debole e la più innocente? In nome di quale giustizia si opera fra le persone la più ingiusta delle discriminazioni, dichiarandone alcune degne di essere difese, mentre ad altre questa dignità è negata? Quando si verificano queste condizioni si sono già innescati quei dinamismi che portano alla dissoluzione di un'autentica convivenza umana e alla disgregazione della stessa realtà statale.

Rivendicare il diritto all'aborto, all'infanticidio, all'eutanasia e riconoscerlo legalmente, equivale ad attribuire alla libertà umana un significato perverso e iniquo: quello di un potere assoluto sugli altri e contro gli altri. Ma questa è la morte della vera libertà: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv 8, 34).»

Don Diego



DOMENICA 27 APRILE
ORE 10.00: S. MESSA
IN SANTUARIO E
BENEDIZIONE AL
MONUMENTO AI CADUTI



ORE 10.00: S. MESSA
IN SANTUARIO
PREGHIERA PER L'ACQUA
E BENEDIZIONE
DEI CAMPI

DOMENICA 18 MAGGIO



CHIESA DI GRONTARDO
ORE 15.30
PRIMA CONFESSIONE
PER I BAMBINI DEL GRUPPO
CAFARNAO

VENERDI 23 MAGGIO



CHIESA DI GRONTARDO
ORE 20.30
RITO DELLA CRESIMA
PER I RAGAZZI DEL GRUPPO
BETLEMME-NAZARETH

DOMENICA 25 MAGGIO



CHIESA DI SCANDOLARA
ORE 11.15
S. MESSA DI
PRIMA COMUNIONE
PER I RAGAZZI DEL GRUPPO
BETLEMME-NAZARETH

LA REDAZIONE:

Don Diego Pallavicini Isa Alenghi
Carlo Lampugnani Uberta Lena
Manuela Milani Matteo Pisati
Rossana Visigalli Giusi Tubini

Il Sicomoro è il giornalino dell'Unità Pastorale di Grontardo, Levata e Scandolara. E' stampato interamente in proprio.